



MOZIONE n. 1202 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 18 aprile 2018

**OGGETTO: In merito al progetto ACEA di un impianto di carbonizzazione dei fanghi di depurazione di Toscana, Lazio e Umbria**

Il Consiglio regionale

Ricordato che:

- a seguito del bando di asta pubblica pubblicato il 27 settembre 2017 dal Comune di Chiusi, a fine gennaio 2018 la Società Acea Ambiente S.r.l. ha completato l'iter di acquisizione dei terreni del complesso immobiliare denominato "ex Centro Carni", 8 ettari in località Le Biffe presso Chiusi Scalo, rilevando anche il depuratore di Bioecologia S.r.l., che già opera in loco;
- è intenzione di Acea realizzare un grande impianto volto alla trasformazione di fanghi di depurazione principalmente in un prodotto solido carbonioso, denominato "bio lignite", tramite un processo di carbonizzazione idrotermale con tecnologia delle aziende Ingelia Italia e Creo S.r.l.;
- il gruppo Acea è azionista di svariate società di gestione del servizio idrico integrato in Toscana, in Umbria e in Lazio, dove si occupa anche di provvedere alla depurazione delle acque reflue urbane mediante l'esercizio di impianti a fanghi attivi, la stabilizzazione degli stessi e poi la trattazione, e che quindi l'impianto di Chiusi risulterebbe geograficamente strategico per il trattamento industriale dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue delle tre regioni;
- secondo Acea, allorché vi siano le condizioni tecniche ed economiche, a Chiusi potrebbero essere costruite altre installazioni ed in particolare: un impianto per il recupero di materia dai rifiuti della depurazione dei fumi di combustione provenienti dai termovalorizzatori del Gruppo Acea e un impianto per la valorizzazione del compost di qualità proveniente dagli impianti di compostaggio di Acea Ambiente, mediante un processo di pellettizzazione e insaccamento;
- un'ipotesi di analogo impianto di carbonizzazione idrotermale da localizzare nella zona industriale Salanetti, nella frazione Lunata di Capannori, fu respinta a luglio 2016 dalla commissione scientifica del Centro ricerca Rifiuti Zero, che, pur ritenendo la tecnologia degna di approfondimenti, non la ritenne pronta per una sua industrializzazione impiantistica, non essendo ben definita la natura del prodotto finito (se fosse rifiuto oppure no) e la questione delle acque di scarto;
- il progetto di Capannori è stato alla fine ritirato dai proponenti in sede di procedura di assoggettabilità, mentre un nuovo progetto a Piombino risulterebbe in itinere nella procedura di assoggettabilità, ma che anche in questo caso vi sono forti proteste da parte della comunità locale.

Considerato che i progetti riguardanti Chiusi non sono stati preceduti da un doveroso e preventivo confronto partecipativo con le popolazioni interessate, né a oggi è stata messa in atto alcuna forma di partecipazione pubblica, peraltro prevista dalle normative regionali, per approfondire sia le referenze industriali delle tecnologie impiegate sia i possibili impatti ambientali e sanitari;

Impegna  
la Giunta regionale

a concertare con il Comune di Chiusi ed Acea Ambiente S.r.l. l'avvio di un confronto aperto con cittadini, associazioni ed esperti;

ad attivarsi, tramite gli organi competenti, quali l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana ed l'Azienda sanitaria locale 1, in tutte le fasi di redazione del progetto industriale definitivo per una rigorosa verifica dell'effettiva efficacia della tecnologia proposta, escludendo qualsiasi rischio ambientale e sanitario.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007*

LA PRESIDENTE

Lucia De Robertis